

De Menech vuole «più incentivi ai nostri ospedali»

IL DIBATTITO

BELLUNO Non tutte le sanità sono uguali. Quella di montagna, ad esempio, risulterebbe allergica a molti medici. Che difatti si tengono alla larga dagli ospedali bellunesi. La cura? Maggiori incentivi. Li chiede Roger De Menech. Il deputato del Partito Democratico torna sullo spinoso tema dell'offerta ospedaliera, dopo la presentazione del rapporto Ires, commissionato dalla Cgil di Belluno qualche giorno fa. E lo fa chiedendo alla Regione Veneto scelte precise e coerenti per «garantire la sanità in montagna». Di fatto, in appoggio alle richieste formulate dai sindaci di un impegno finanziario e organizzativo da parte della Regione adeguato alle necessità dei pazienti, che rifletta la complessità morfologica e abitativa della montagna e risponda alle esigenze di salute dei cittadini. «La giunta regionale non si può limitare a far rispondere il direttore generale sulle numerose criticità emerse dal rapporto Ires commissionato dalla Cgil - afferma De Menech -. Ci sono responsabilità politiche precise. Sono anni che vengono evidenziate le criticità ma, purtroppo, non si affrontano». Quali sarebbero queste criticità? De Menech ne cita tre: «Negli ospedali mancano medici e tecnici, in particolare alcune figure tra cui i pediatri: forse bisogna pensare di rivedere al rialzo gli incentivi. La medicina di gruppo territoriale prevista dal piano socio sanitario del 2012 di fatto non è partita, scaricando sui medici di base e sulle famiglie il lavoro e il costo dell'assistenza domiciliare. Nei prossimi anni andranno in pensione in tutto il Veneto migliaia di medici di base e la Regione non ha un piano per sostituirli». Non ci sono risposte semplici a problemi complessi, sostiene il de-

putato. Che punta il dito anche sui due consiglieri regionali bellunesi. «Le questioni andrebbero affrontate per tempo. Dove sono i nostri rappresentanti in consiglio regionale? Perché non fanno un'azione per lo sviluppo della sanità in montagna? A chi rispondono, ai cittadini o a Zaia?». De Menech ricorda anche che l'accorpamento delle Usil è stata un'operazione che secondo la Regione ha fatto risparmiare e reso più efficiente il sistema. «Il governo del centrosinistra ha aumentato in quattro anni il fondo sanitario nazionale da 109 a 114 miliardi di euro e grazie al Fondo Comuni Confinanti è possibile fare investimenti sull'edilizia sanitaria, ad Agordo e Lamon, per esempio, che spetterebbero alla Regione Veneto - ricorda il deputato Pd -. Queste azioni della Regione, del governo e degli amministratori bellunesi liberano risorse da investire nel Bellunese, ad esempio incentivando medici e ostetriche, facendo partire la medicina di gruppo e potenziando l'assistenza domiciliare. Se non lo si fa è solo per una precisa scelta politica».

D. T.



**IL DEPUTATO PD,
A PROPOSITO
DEL RAPPORTO IRES,
CHIEDE ALLA REGIONE
«SCELTE COERENTI»**

